

Introduzione

Il museo Regionale Etnografico, già museo del costume, progettato dall'Arch. Simon Mossa, risale ai primi anni 60.

Il complesso di edifici che lo ospitano segna un andamento coerente con la morfologia del territorio, con caratteri che richiamano nel suo sviluppo alcune esemplificazioni dell'architettura tradizionale sarda.

Contestato a lungo, in passato, per una certa artificiosità e per la mancanza di funzionalità museale, da tempo è stato assunto come riferimento imprescindibile in qualsiasi ipotesi di riorganizzazione.

Per questo il progetto generale, approvato nel 2000 dai competenti Organi Tecnici, tende all'integrazione con l'esistente, senza stravolgimenti nell'adozione delle soluzioni museali più corrette a cui i limiti originari non erano in grado di dare adeguate risposte, la cui adozione alla realizzazione di un museo capace di essere riferimento fondamentale della nostra identità.

Lungaggini burocratiche, difficoltà nel reperimento dei fondi, imprevisi come il distacco dei massi dal costone confinante con l'area cantieristica e la relativa messa in sicurezza con una lunga interruzione dei lavori del primo stralcio, hanno comportato una dilatazione dei tempi che si è rivelata paradossalmente funzionale alla progettazione del secondo stralcio, con l'individuazione di sistemi e tecnologie, improponibili sino a poco tempo fa.

Progetto esecutivo

Il completamento dell'opera era previsto, nel progetto generale, attraverso l'attuazione di tre lotti funzionali; il primo, regolarmente ultimato, ha consentito la realizzazione del corpo di fabbrica a monte, dal porticato al livello 3, sino ai sei livelli a valle con il completamento di tutte le parti esterne.

All'interno sono state completate e rese fruibili l'area di ingresso, la ricezione, il guardaroba, la sala comandi, l'ufficio e le prime quattro sale espositive, con le relative parti impiantistiche.

Il secondo lotto, coerente col primo, prevede un impegno di spesa complessiva di € 4.664.000,00 e fa seguito al progetto definitivo approvato dal Consiglio di Amministrazione il 29 settembre 2010.

Questo è composto da due stralci esecutivi che, in seguito, consentiranno due affidamenti distinti per l'esecuzione delle opere: il primo, afferente alla realizzazione delle opere edili di completamento delle parti architettoniche e impiantistiche, affidabili ad impresa avente iscrizione OG2, con procedura aperta da pubblicarsi sulla Gazzetta Ufficiale; il secondo, relativo agli

allestimenti museali, comprendenti le vetrine espositive, la fornitura dei manichini, dei diorami, degli anaglifi e quant'altro riguarda tutti gli aspetti espositivi.

Tali prestazioni saranno affidate con procedura di trattativa privata, a ditta specializzata, secondo i brevetti da essa detenuti e indicati alla voce allestimento di questa relazione, secondo quanto previsto dall'art. 57, comma 2 punto b del codice degli appalti DLGS del 12.04.2006 n. 163.

La separazione delle procedure di affidamento nasce dall'esigenza di avere per gli allestimenti i referenti più qualificati e con una specificità garantita da brevetti frutto di oltre cinquant'anni di esperienza nel settore museale.

Opere architettoniche

Le scelte progettuali già indicate nel definitivo e ora ulteriormente approfondite derivano dalla necessità di dare alla struttura coerenza e funzionalità, con l'adozione di tecnologie e materiali che rispondano nel modo più efficace alle diverse esigenze, senza tradire la natura dei temi trattati.

Prioritaria la realizzazione di spazi capaci, per la loro concezione, di garantire il controllo dei fattori che più di altri concorrono al decadimento dei manufatti esposti: l'umidità e la luce.

Tutti gli ambienti saranno dotati di impianto di climatizzazione le cui canalizzazioni saranno alloggiare nei controsoffitti e nei comparti, inferiori e superiori, delle vetrine espositive senza che se ne percepiscano gli ingombri tecnici.

Al mantenimento delle condizioni ideali concorreranno in modo fondamentale i materiali ad alta traspirabilità che definiranno le diverse superfici, pavimenti, pareti, volte.

In tutte le sale, tranne in quelle che proporranno materiali non deperibili, sono obliterate le aperture con l'esclusione di quelle di sicurezza; questo consentirà un aumento considerevole delle superfici espositive e il controllo delle fonti luminose ottenuto con l'utilizzo prevalente di led, in conformità alla legislazione vigente e alle norme tecniche (CEI) da esse richiamate.

Il nuovo percorso si sviluppa secondo una logica che presenta ampi spazi dotati di tutti quei servizi capaci di rendere piacevole e pratico l'approccio con l'iter museale: ingresso, area di sosta, servizi, ricezione, guardaroba, esposizione libri e gadget, uffici, locali tecnici preposti al controllo di tutti gli impianti, gestibili a livello remoto anche dal banco ricezione.

Inoltre è prevista la realizzazione della cabina elettrica che consentirà la gestione del museo a pieno regime, anche dopo la realizzazione del 3° e ultimo lotto.

Il percorso prevede che dalla ricezione si acceda alle sale tematiche dove, alle problematiche emerse si è cercato di dare risposte coerenti, durature e capaci di porsi come riferimento, esteso ben oltre i limiti locali.

L'intervento architettonico prevede il completamento del livello 2, del livello 3 e del livello 4, del corpo scala e dell'ascensore, per 24 persone, capace di garantire il collegamento di tutti i sei livelli dell'edificio.

L'adozione di due trattorini a batteria consentirà il superamento della scalettatura tra le diverse sale, conferendo al percorso maggiore agilità e risolvendo i problemi derivanti dalle prescrizioni vigenti in materia di abbattimento delle barriere architettoniche.

I materiali previsti per il secondo lotto presentano le stesse caratteristiche di quelli adottati nelle aree ultimate del primo lotto.

Una caldana supporterà un pavimento continuo, definito secondo la seguente stratigrafia: uno strato di polietilene in fogli, tappetino fonoassorbente, massetto di anidrite, sottofondo epossidico tricomponente armato con rete di fibra di vetro, strato finale di composto resino-cementizio di calce idraulica inerte e cristalli finissimi di quarzo bianco (ignimbrite), capace di stesure compatte ad altissima resistenza con tono cromatico già utilizzato nelle prime sale.

Il paramento delle murature sarà realizzato con intonaco macroporoso deumidificante, con spessore differenziato di 3 cm sino al limite del controsoffitto qui, scalettato sino a 1-2 cm, supporterà perimetralmente il cartongesso e, con lo stesso spessore, completerà pareti e volte; le superfici, rasate, saranno tinteggiate con pitture ai silossani, idrorepellenti, traspiranti.

In tutti gli ambienti un controsoffitto in cartongesso e, in alcune parti, in vetro acidato consente l'inserimento e l'occultamento di una serie di funzioni (rivelatori di fumo, diffusori del suono, impianto illuminante, di climatizzazione, di videosorveglianza) altrimenti evidenti ma improprie per le scelte formali adottate.

Nei vani scala le gradinate in venato tirreno acidato, saranno protette da quinte in muratura con paramento in venato tirreno sui prospetti principali, in vetro acidato su quelli laterali, contenenti i corpi illuminanti.

Al quarto livello da un'uscita di sicurezza una scala in acciaio, in caso di emergenza, consentirà ai visitatori un regolare deflusso verso l'esterno.

Il completamento anche della sala al livello 2 permetterà il collegamento e l'utilizzo del belvedere, accessibile anche dall'esterno senza interferenze col percorso museale.

Il Progettista

Per l'Arp studio

Ing. Raimondo Ignazio